

## LA SCUOLA, LA PANDEMIA, IL DIGITALE E L'EUROPA.

### Premessa

La Commissione Europea ha rilasciato un documento di proposta per una “**Raccomandazione del Consiglio della UE** relativa *all'apprendimento misto* per un'istruzione primaria e secondaria di alta qualità e inclusiva”.

Il documento della Commissione è dell'agosto 2021; ad oggi la proposta non ha ancora prodotto una conseguente traduzione in una formalizzata “Raccomandazione del Consiglio UE”, di cui siamo ancora in attesa, e che non dovrebbe tardare

L'oggetto del documento di proposta della Commissione a cui dovrebbe ispirarsi la Raccomandazione del Consiglio della UE rivolta ai singoli Stati, è la situazione dei diversi sistemi di istruzione (si comprendono anche i sistemi di formazione professionale) europei in questi ultimi due anni caratterizzati dalla emergenza della pandemia.

Come è noto in “materia” di assetti, norme, caratteri distintivi dei diversi sistemi di istruzione, le decisioni e gli orientamenti della UE hanno un ruolo limitato.

Le caratteristiche dei sistemi di istruzione sono contrassegnate da una elevata e riconosciuta specificità nazionale, e dunque un basso potenziale *prescrittivo* da parte della UE.

Tuttavia, la dimensione delle “raccomandazioni e consigli” non può che avere un significato politico, e in questo caso anche scientifico, culturale e anche “tecnico”, di assoluto rilievo.

Pone i diversi Stati, nell'esercizio delle loro prerogative che in tale campo rimangono dominanti, di fronte ad un quadro sia di comparazioni analitiche, sia di aperture sul “futuro possibile” che sollecitano comunque responsabilità politiche più che rilevanti rispetto ai propri cittadini.

### Il richiamo ai principi

La Commissione, nella elaborazione da cui prende ispirazione la proposta finale per il Consiglio ribadisce alcuni principi ispiratori fondamentali

- L'istruzione e la cultura sono le forze propulsive per lo sviluppo della occupazione, della giustizia sociale e della cittadinanza attiva e sono essenziali per sperimentare l'identità europea in tutte le sue specificità
- Compito fondamentale dei diversi sistemi di istruzione è quello di promuovere la inclusività, abbattere gli ostacoli al pieno e uguale esercizio del diritto all'istruzione
- Lo sviluppo dell'istruzione garantita per tutti i cittadini deve caratterizzare tutte le politiche dell'istruzione dei diversi Paesi membri della UE
- Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un *apprendimento permanente* di qualità e inclusivo, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.
- Le competenze chiave, come definite nel quadro di riferimento europeo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, intendono porre le basi per creare società più uguali e più democratiche. Tali competenze soddisfano la necessità di una crescita inclusiva e sostenibile, della coesione sociale e di un ulteriore sviluppo della cultura democratica

### L'impatto con le conseguenze della pandemia

L'analisi degli effetti della emergenza COVID sul funzionamento e sulla vita dei sistemi di istruzione è dunque collocata entro le coordinate dei principi “fondativi”, sia del significato sociale dell'istruzione, sia delle istanze di eguaglianza, inclusività, generalizzazione del diritto all'istruzione che distinguono gli “gli impegni strategici” delle politiche dell'Unione.

A partire da tale impostazione, la rilevanza delle conseguenze emergenti della pandemia in particolare per lo sviluppo della didattica *on line* è interpretata su due dimensioni

1. Individuare le risposte immediate o a breve termine per porre rimedio a tali emergenze ed alle disfunzioni che hanno creato (dalla disponibilità di ambienti adeguati, alle necessità di

strumentazione scolastica per applicare al meglio una didattica *on line*, al supporto alle scuole e alle famiglie per dotarsene, ad una formazione/addestramento adeguati per i docenti alla prese con modalità, inedite per molti, di declinazione del lavoro formativo)

Ovviamente si tratta di risposte a breve termine che investono comunque in modo differenziato i livelli diversi di formazione e scolarità, gli ambiti del sapere e della cultura, la declinazione "disciplinare", anche in relazione al contesto socio culturale di riferimento degli studenti, e dunque anche in connessione con le *diverse opportunità dell'apprendimento informale*

2. Connettere tali "risposte immediate alla emergenza" con una strategia a medio e lungo termine che possa, sappia e riesca, a trasformare l'emergenza in una occasione e prospettiva di rinnovamento, ristrutturazione, potenziamento e *maggiore resilienza* dei diversi sistemi investendo la formazione primaria e secondaria ed anche i sistemi di formazione professionale.

Tale strategia riguarda specificamente, ma non solo, la connessione tra le tecnologie della informazione e comunicazione (filosofie, strumentazione, dinamiche innovative delle ITC) e i processi di insegnamento e apprendimento.

L'elemento fondamentale sta nella consapevolezza che le ITC operano una rivoluzione nelle modalità e negli strumenti della comunicazione, integrando codici e registri (la parola, il suono, l'immagine), le enciclopedie (i dati, le informazioni, le conoscenze) e rendendo disponibili dispositivi "virtualmente universali" che si offrono come "personali" e a disposizione permanente.

Tale situazione storica interroga dall'interno i processi di apprendimento, influenzando profondamente innanzi tutto i processi non formali, quotidiani.

L'interrogativo alla scuola ed alle sue funzioni, al lavoro che al suo interno si organizza come processo di apprendimento formale e generalizzato, è dunque inevitabile

La cultura professionale docente deve farsi carico di tale problematica per tradurla in scelte consapevoli, selezionate e non subalterne, orientate alla formazione e alla autonomia del soggetto.

Si tratta di costruire una padronanza consapevole delle tecnologie nei processi di apprendimento e insegnamento, superando anche i rischi di una subalternità individuale e collettiva ad esse, soprattutto se lasciate operare esclusivamente nell'apprendimento informale.

### **L'analisi della emergenza e dei suoi riflessi sull'istruzione**

Nella elaborazione della Commissione, e nelle sue proposte al Consiglio ad essa ispirate, vi sono spunti analitici di grande interesse rispetto ai riflessi della emergenza pandemica sui sistemi di istruzione, che, sia pure con diversità nazionali e dunque necessitanti di analisi differenziale, sono largamente condivisibili e delineano campi strategici di decisione capaci di declinare le risposte a breve con le prospettive a medio e lungo termine delle politiche dell'istruzione. Se ne riportano i più significativi.

1. La consapevolezza che le prime risposte alla emergenza rappresentata da una necessità di sviluppare la didattica *on line* (per qualche Paese, come il nostro, una impresa senza precedenti se non piccole e limitate esperienze di e-learning per l'istruzione superiore e universitaria), hanno visto contemporaneamente in azione due fattori essenziali.
  - a. Una generosa disponibilità del mondo della scuola a sperimentare risposte immediate capaci di garantire continuità, sia pure in modalità ridotte, alla attività scolastica. Perciò misurandosi con strumenti, strategie, forme di comunicazione e di relazione educativa per molti docenti assolutamente inedite.
  - b. Una inevitabile permanenza profonda di modelli professionali, significati, gerarchie culturali, riferimenti organizzativi che proprio dalla emergenza venivano posti in discussione e rendevano evidente la loro spesso ignorata obsolescenza.

La compresenza inevitabile di tali fattori ha segnato sia per gli aspetti positivi che per i limiti realizzativi le politiche messe in atto dai Paesi membri della EU, e ciò contribuisce a delineare il campo strategico per le politiche future.

2. Il Consiglio afferma che lo sviluppo delle competenze si agevola integrando molteplici ambienti e strumenti di apprendimento, compresa la tecnologia digitale, e molteplici attività nell'ambito della progettazione dell'apprendimento. Delinea così una strategia di lungo termine fondata sul *paradigma dell'apprendimento misto* (si vedano punti 5, 9 del documento della Commissione e seguenti).

La elaborazione del costrutto di *apprendimento misto* è ricca di specificazioni interessanti

- a. Nell'istruzione e nella formazione formale si ha apprendimento misto adottando più di un approccio al processo di apprendimento; combinando ambienti scolastici in presenza con altri ambienti fisici al di fuori dei locali scolastici (apprendimento a distanza); combinando diversi strumenti di apprendimento, che possono essere digitali (anche *on line*) e non digitali. *Dunque, non una esclusività digitale*
  - b. L'uso della tecnologia digitale, compresa la didattica online, può facilitare l'interazione del discente con altri discenti, programmi di apprendimento e altre fonti di informazione e può sostenere l'apprendimento in contesti diversi.  
L'uso complementare di attrezzature scientifiche, strumenti artigianali, *realia* (oggetti reperiti e utilizzati nella vita di tutti i giorni), testi pubblicati e strumenti di scrittura e delle arti visive può *sostenere la creatività e l'espressione personale*, sia a livello individuale che collaborativo.
  - c. Un approccio di *apprendimento misto* riconosce il valore della scuola come spazio condiviso per l'interazione personale e sociale, contemporaneamente richiama la necessità di valorizzare come risorse altri contesti di formazione coinvolgendo la organizzazione culturale e le competenze dei territori promuovendo la collaborazione con la comunità e il coinvolgimento di operatori con competenze diverse, incoraggiando così una responsabilità condivisa per lo sviluppo dei giovani  
L'apprendimento in ambienti diversi, in aula, a casa, all'aperto, in luoghi culturali e sui posti di lavoro, può motivare i minori e i giovani permettendo loro di migliorare lo sviluppo di un ampio ventaglio di competenze.
3. Nel costrutto di *apprendimento misto* si recupera il valore ed il significato (espanso proprio attraverso le ITC) *dell'apprendimento non formale*.  
Anche su tale piano occorre intervenire *strategicamente*.  
Il ruolo che l'apprendimento non formale ha all'interno dello stesso "diritto generale all'apprendimento" è reso evidente dalle esperienze acquisite mediante l'animazione socioeducativa, il volontariato e la partecipazione ad attività culturali, compreso lo sport di base.  
L'apprendimento non formale svolge un ruolo importante per lo sviluppo delle competenze interpersonali, comunicative e cognitive essenziali, *tra cui la creatività*, che facilitano il passaggio dei giovani all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa.  
L'individuazione di modalità di *apprendimento misto* comprende una migliore cooperazione tra i contesti di apprendimento formale e non formale.
  4. Il Consiglio sottolinea che l'esperienza emergenziale legata alla pandemia ha messo in evidenza la necessità di una attenzione mirata alla *condizione psicologica ed emotiva* degli studenti.  
Si evidenzia però che la pandemia ha bensì aggravato una *preoccupazione di lunga data* già presente per il benessere fisico, mentale ed emotivo dei minori e dei giovani.  
Dunque, si individua un impegno ed una *attenzione psicopedagogica* che dovrebbe informare la attività quotidiana e caratterizzare la "*relazione educativa*".  
Il richiamo ad una "attenzione e cura" che non si esauriscono nella semplice e automatica presenza e interazione verbale e prossemica, caratteristiche della didattica tradizionale.

## **“Che fare”: il repertorio strategico**

In questo quadro strategico caratterizzato dalla problematica *dell'apprendimento misto*, della possibilità di combinare ed ibridare forme e contesti diversi di apprendimento, di selezionare e scegliere la strumentazione non solo digitale, emergono le indicazioni del Consiglio sugli obiettivi concreti, “cose da fare”.

Si tratta di un *elenco strategico* che declina e ricombina sia l'azione immediata rispetto all'emergenza sia le strategie medio e lungo termine. L'elenco è articolato e ripartito per i “destinatari” fondamentali della innovazione: i docenti, le scuole,

### **1. Per i docenti**

- a. Sostenere e promuovere corsi, programmi e strumenti di formazione rivolti ai docenti per il miglioramento delle competenze digitali.
- b. Prestare maggiore attenzione al benessere degli educatori, dei dirigenti scolastici e di altro personale didattico, sia attraverso assistenza finalizzata, sia sviluppando anche opportunità di *formazione* in materia di *resilienza/benessere mentale* nella formazione iniziale dei docenti e nei programmi di sviluppo professionale continuo.
- c. Mobilitare o assumere personale supplementare per dedicare più tempo al sostegno individuale a scuola e nelle attività di doposcuola.
- d. Integrare la *progettazione dell'apprendimento misto* nella formazione iniziale dei docenti prevista dalla normativa e nei programmi di sviluppo professionale continuo
- e. Sostenere il personale dell'istruzione e della formazione per sviluppare un approccio di *apprendimento misto* nei rispettivi contesti specifici, attraverso scambi di personale e apprendimento tra pari, reti, progetti di collaborazione e comunità di pratica.
- f. Elaborare orientamenti su nuovi approcci alla valutazione, con strumenti idonei alla valutazione formativa e sommativa validi nel contesto di *apprendimento misto*
- g. Incoraggiare il personale didattico a partecipare a progetti esplorativi e alla ricerca educativa

### **2. Per le scuole**

- a. Fornire strumenti e risorse materiali e umane per *l'apprendimento misto*
- b. Sostenere partenariati efficaci per le infrastrutture e le risorse tra i diversi erogatori della istruzione, delle arti, del patrimonio culturale, dello sport, della natura e dell'istruzione superiore e gli istituti di ricerca, compresi i soggetti imprenditoriali. Coinvolgere nei partenariati il settore delle risorse didattiche (compresa la tecnologia, l'editoria e le altre attrezzature per i programmi di studio).
- c. Aiutare le scuole a valutare le loro strategie e pratiche di inclusione e a adottare le misure necessarie per rimediare alle carenze, anche avvalendosi degli strumenti predisposti dalla UE (come lo strumento SELFIE che supporta l'autovalutazione)
- d. Investire in connettività
- e. Promuovere un livello di *autonomia nel processo decisionale di istituto* al fine di agevolare l'innovazione, la reattività e l'adattamento alle esigenze locali.
- f. Sostenere i dirigenti scolastici nella gestione del cambiamento organizzativo attraverso sviluppi professionali dedicati e orientamenti per il loro ruolo
- g. Sostenere il dialogo e la creazione di reti tra diversi soggetti impegnati *nell'apprendimento misto*, al fine di ottenere feedback e idee per lo sviluppo futuro da fonti diverse

La raccomandazione del Consiglio richiama inoltre gli Stati cui si rivolge, all'impegno ad utilizzare al meglio le risorse già disponibili finalizzandole per tale strategia. Risorse sia economiche sia tecnico scientifiche.

In particolare, per le risorse economiche: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale Europeo (FSE+), Il PNRR, il programma Orizzonte Europa finalizzato alla Ricerca e Sviluppo.

Per le iniziative comuni di tipo tecnico scientifico, l'invito del Consiglio sottolinea

- L'impegno a promuovere la produzione comune di corsi e modelli di formazione per *l'apprendimento misto*, per i docenti e le scuole (MOOC) anche attraverso strumenti come la piattaforma *School Education Gateway*
- L'impegno a favorire la condivisione delle buone pratiche derivanti da scambi di personale, progetti e reti nell'ambito di Erasmus+, anche attraverso la comunità *online eTwinning*, e la *Teacher Academy di Erasmus+*
- L'impegno verso i processi di autoanalisi e autovalutazione delle scuole, dei loro programmi e dei risultati anche attraverso il nuovo strumento online SELFIE dedicato ai docenti, per aiutarli a riflettere sulle loro competenze digitali e a pianificare ulteriori miglioramenti.
- La collocazione e integrazione delle iniziative relative allo sviluppo dell'apprendimento misto entro il quadro *piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 e nella prospettiva dello spazio europeo dell'Istruzione (2021-2030)*

### **Il parere del CNEL**

Le proposte della Commissione (come ricordato ad oggi non ancora trasformate nella Raccomandazione del Consiglio UE) sono state analizzate dal CNEL che a sua volta formula un parere destinato ai decisori politici nazionali (Bozza 18/10/2021)

È un parere formulato su una analisi, approfondita e dettagliata, sui singoli aspetti commentati nei punti precedenti.

*Il parere complessivo è sostanzialmente di adesione motivata alle proposte della commissione e trasferite nella ipotesi di Raccomandazione.*

In particolare, si condivide esplicitamente la scelta del paradigma dell'*apprendimento misto* esplicitando i molteplici riferimenti

- *Misto* come risorse per l'apprendimento nell'equilibrio tra risorse didattiche tradizionali e *new media*, e sottolineando quali nuove competenze (critiche, digitali, creative) sono richieste agli studenti (e ai docenti) per trarre il meglio dal nuovo assetto didattico
- *Misto* come contesti per l'apprendimento: sta a significare che l'apprendimento non avviene soltanto in classe. Occorre valorizzare le potenzialità di molteplici possibili contesti di apprendimento, "spingendo ad uscire dalla porta, reale e metaforica, delle mura scolastiche"
- *Misto* come diversità di approcci educativi: l'emergenza pandemica ha messo in luce la *ristrettezza del modello didattico tradizionale*. Occorre sviluppare modalità multiple fondate sul lavoro collaborativo in molte forme (ricerca, lavoro di gruppo, interazione *on line*, apprendimento nel contesto di lavoro, ecc.)

A tali sottolineature il CNEL aggiunge una preoccupazione particolare (che trova riferimenti fondati nella realtà del nostro sistema scolastico) relativa alla *diversificazione degli spazi scolastici*.

Una esplicitazione importante nel momento in cui sono disponibili risorse per l'edilizia scolastica e occorrono adeguati programmi e indirizzi di spesa. Anche per la strutturazione degli spazi occorre porre come centrale il riferimento al *setting educativo* per arricchire i modelli di architettura scolastica.

Il CNEL formula a sua volta una serie di raccomandazioni che accompagnano il parere complessivamente positivo alle proposte della Commissione. Si sottolinea in particolare

- Approfondire la questione dell'apprendimento in contesto lavorativo
- Approfondire la problematica della componente asincrona dell'apprendimento digitale (piattaforme comuni, archivi, materiali formativi ecc.)
- Fornire agli Stati membri alcune *linee Guida* su come organizzare lo spazio educativo, distinguendo il profilo emergenziale dalla prospettiva di lunga durata

- Nella formazione dei docenti si sviluppi la prospettiva di evoluzione della *funzione educativa* verso l'esercizio di *guida/facilitatore dell'apprendimento* rispetto al “riproduttore di una enciclopedia”
- La questione del “benessere fisico e mentale” (ambiente scolastico, famiglie, discenti, docenti) vada estesa al di là della contingenza dell'utilizzo del digitale e della emergenza pandemica, costituisca invece una preoccupazione permanente dei sistemi di istruzione

Infine, il documento del CNEL esprime una considerazione ed una proposta complessiva che si riporta qui integralmente

*La proposta di direttiva fissa degli obiettivi condivisibili e apprezzati ma contiene un generico richiamo alle risorse di documenti come il Piano nazionale scuola digitale e il PNRR che contengono le risorse e sono già stati elaborati. Sarebbe opportuno individuare una maggiore correlazione tra gli obiettivi della proposta di direttiva e i documenti citati, anche in termini di obiettivi da raggiungere*